

## Associazione ex sindaci del Trentino Convegno su Degasperi a Pieve Tesino

L'Associazione "ex sindaci della Provincia di Trento" ha organizzato il giorno 23 settembre 2017 a Pieve Tesino, un convegno sul tema Europa: ieri, oggi, domani.

Il convegno, introdotto dal presidente dell'associazione cav. Fabio Zanetti, è stato affidato alle interessanti relazioni dell'on. Herbert Dorfmann, parlamentare europeo, del prof. Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi e del dott. Lorenzo Ferrari, specializzato in affari europei e membro del direttivo del Centro Studi su Alcide Degasperi di Borgo Valsugana.

La sindaca di Pieve Tesino, Carola Gioseffi, come "padrona di casa" ha portato il saluto di Pieve Tesino e come vicepresidente del Centro Studi su Alcide Degasperi di Borgo Valsugana, a nome del presidente Aldo Degaudenz, assente per impegni fuori provincia. Non è possibile riportare per intero le interessanti ed attuali relazioni sul nostro bollettino, perchè meritano quell' ampio spazio che il nostro bollettino non può garantire.

Riportiamo solo la sintesi della relazione del dott. Lorenzo Ferrari su *L'Europa di Degasperi e quella di oggi*, in quanto socio e membro del direttivo del nostro Centro Studi.

"Se ci guardiamo indietro e torniamo alle origini del processo di integrazione europea, vediamo che la sua storia non è stata né lineare né scontata: l'esito e le forme che ha preso potevano essere molto diversi. Se torniamo appunto al 1954, l'anno in cui muore Alcide Degasperi, vediamo che esistono tanti progetti europei abbozzati da poco: la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la Cooperazione Economica Europea, e così via. Sono tanti modelli diversi di integrazione possibile, in parte in competizione tra loro.

Non era affatto scontato che, a quasi

settant'anni di distanza, ci saremmo ritrovati con un'Unione Europea sviluppata fino a coprire quasi l'intero continente e fino a toccare moltissimi ambiti diversi della vita politica e sociale. Nei primi anni Cinquanta, chi decideva di intraprendere una carriera all'interno della Comunità Europea in realtà si prendeva un rischio: poteva rivelarsi un'impresa di grande successo, ma poteva anche fallire nel giro di pochi anni.

I politici hanno esitato a scommettere sul successo dell'integrazione europea fino ancora a poco tempo fa: chi aveva un incarico europeo era pronto a lasciarlo non appena gli o le veniva offerta un'opportunità a livello nazionale. Negli ultimi anni però le cose sono cambiate: anche capi di governo o ministri di primo piano di grandi paesi (come Donald Tusk o Federica Mogherini) hanno scelto di trasferirsi a Bruxelles, riconoscendo l'importanza ormai assunta dall'Unione Europea.

Erano dunque tanti i modelli possibili di integrazione europea immaginati nei primi anni Cinquanta, e incerte erano le prospettive di successo di ciascuno di loro. Degasperi e i suoi governi non compirono una scelta netta a favore di un singolo modello, di una singola organizzazione tra le tante istituite in quegli anni. Nella prospettiva del governo italiano, ogni iniziativa poteva dare un contributo utile, ed era da cogliere ogni occasione disponibile per promuovere una maggiore integrazione tra i paesi europei.

Scomparso troppo presto per plasmare in modo profondo le caratteristiche specifiche delle politiche e delle istituzioni comunitarie, il merito storico di Degasperi è stato quello di aver scommesso sul futuro dell'Italia in Europa. Si poteva discutere sulle forme precise che l'integrazione avrebbe dovuto assumere: ma era l'integrazione con gli altri paesi europei la strada principale per lo sviluppo economico e la stabilità politica del Paese.



Da sinistra: on. Herbert Dorfmann, parlamentare europeo, cav. Fabio Zanetti e dott. Lorenzo Ferrari

In linea con questo approccio, l'impegno dell'Italia a favore del progetto europeo è stato sincero e autentico fin dai primi anni – anche a costo di dover far fronte a problemi economici nel breve periodo, come accadde con le prime misure di apertura del mercato. Quello dell'Italia in Europa è stato un impegno non sempre visibile: ma l'Italia ha spesso assunto delle posizioni intermedie tra i vari attori in gioco, giocando dunque un ruolo fondamentale nel costruire compromessi.



Da sinistra: prof. Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione Trentina De Gasperi e cav. Fabio Zanetti, presidente associazione ex sindaci del Trentino



Dott. Lorenzo Ferrari, membro del direttivo del Centro Studi su Alcide Degasperi di Borgo



Il progetto di integrazione europea lanciato nei primi anni Cinquanta è sopravvissuto fino a oggi, rafforzandosi ed espandendosi col passare dei decenni. Ma se confrontiamo l'Europa di oggi con quella che aveva potuto conoscere (o immaginare) Degasperri, quali sono le principali differenze?

In primo luogo, nonostante siano passati tanti anni, anche oggi rimangono presenti tanti modelli diversi di integrazione europea e tante diverse organizzazioni che se ne occupano. Sono modelli e organizzazioni che si sovrappongono, si combinano e a volte si scontrano. Allo stesso tempo, si è creata una gerarchia più chiara tra di loro, con l'Unione Europea (e in particolare la zona euro) nettamente al centro del processo di integrazione.

Negli anni Cinquanta il modello federalista, di costruzione degli «Stati Uniti d'Europa», era quello prevalente. Oggi esistono anche altri modelli, com'è inevitabile dati i cambiamenti profondi intervenuti da allora. Ma se è lecito prendere le distanze da concezioni forse superate, l'importante è non perdere di vista lo spirito dei padri fondatori dell'Europa, che più che in un modello preciso di integrazione stava nella capacità di scartare di lato rispetto all'esistente, inventandosi e aprendo prospettive inedite.

In secondo luogo, l'Europa di oggi è molto meno omogenea rispetto a quella di allora. È uno sviluppo che pone problemi di gestione politica – ma allo stesso tempo è un segno del successo insperato del progetto eu-



la sindaca Carola Gioseffi, vicepresidente del Centro Studi su Alcide Degasperri di Borgo, saluta i partecipanti.

ropeo. Degasperri difficilmente avrebbe potuto immaginarsi che un giorno l'Unione Europea avrebbe compreso anche porzioni dell'ex Unione Sovietica: e invece oggi l'Estonia è addirittura presidente di turno dell'UE.

Il problema dell'eterogeneità però è reale, e riguarda anche i dirigenti politici europei. I padri fondatori erano tutti dei cristiani democratici nati in terre di confine: oggi loro rimangono un punto di riferimento e continuano ad alimentare lo spirito dell'integrazione, ma non mancano le contraddizioni anche in seno allo stesso Partito popolare europeo (che ad esempio include Victor Orbán, certo molto lontano dai valori di Degasperri e degli altri padri fondatori).

Infine, l'Europa di oggi ha assunto dei

tratti molto più politici: non si tratta più solo di un'impresa di tipo economico, ma è in opera anche un processo di integrazione politica, anche se ancora imperfetto. La politica europea è stata gestita per lunghi decenni dai ministri degli esteri dei diversi stati, ma oggi non è più considerata politica estera. Anzi, i capi di governo e gli altri ministri si vedono molto spesso tra loro, andando a costituire una sorta di governo europeo. E la novità maggiore è che stanno finalmente iniziando a strutturarsi a livello europeo anche la sfera pubblica, la società civile, i partiti e i movimenti d'opinione.”

dott. Lorenzo Ferrari

Prima del convegno i partecipanti hanno visitato i due interessanti musei allestiti a Pieve Tesino e gestiti dalla Fondazione Trentina Alcide Degasperri: il museo Per Via che ricostruisce la storia dei venditori di stampe del Tesino, viaggiatori in Europa, ma anche in Asia e nelle Americhe, ed il Museo Casa De Gasperi, ricco di documentazioni inerenti la vita del nostro grande conterraneo, con particolare riferimento agli anni giovanili e durante il fascismo.



foto realizzate da Carlo Rossi